

Gazzetta del Popolo

Direzione e Amministrazione:
TORINO - CORSO VALDOCCO, 2
Tel. 42-447, 42-448; 42-449; 42-448; 42-447

ABONAMENTI: Italia e Colonie: 1 anno L. 52 - Sem. L. 27 - Trim. L. 14 (col lunedì: 1 anno L. 60 - Sem. L. 31 - Trim. L. 16) - Estero: 1 anno L. 150 - Sem. L. 76 - Trim. L. 39 (col lunedì: 1 anno L. 175 - Sem. L. 89 - Trim. L. 46).
Inserzioni - Pagamento anticipato: Prezzi per mill. altezza, larghezza una colonna: Mortuarii L. 7; Commerc. pag. di testo L. 6; ultima pag. L. 6; Finanziari (sotto Borsa) L. 7; Appalti, Aste, Concorsi, Diffide, Legali L. 6,50; Pubbl. econ., vedere lista di rubrica; Echi di cronaca, sport, divertimenti, omertà L. 22 per linea contata. L'Ammin. ha il diritto di rifiutare quegli annunci che a suo giudizio inaccettabile ritenesse di non pubblicare. Rivolg. Unione Pubblicità Italiana, S. A. v. S. Teresa, 7, p.ta della Chiesa.

Italia e Colonie cent. 20
(Costo corrente postale)
Telefoni: 52-521, 52-522, 52-523, 52-524

Una delle più grandiose cerimonie che la storia della Chiesa ricordi La canonizzazione di Don Bosco "eroe della santità",

L'ultimo tra gli avvenimenti dell'Anno Santo ha richiamato in San Pietro 300.000 fedeli da ogni parte del mondo - Il Principe di Piemonte acclamato nel Tempio - Le vibranti accoglienze al Pontefice al suo fastoso ingresso nella Basilica - Il rito solenne della santificazione
Il Santo Padre illustra la vita e l'opera gigantesca del Fondatore dei Salesiani - La benedizione alla moltitudine prosternata nella piazza

Roma, 2 aprile, matt.
Quella che la Chiesa ha ieri celebrato con tutto lo splendore dei suoi riti, con tutta la solennità e solenne bellezza del suo sacro magistero, è certamente una delle giornate più memorabili e luminose della sua storia trionfale.
Pensate infatti all'incalcolabile valore che per il mondo cristiano ha avuto questo giorno, in cui si sono fusi insieme, in piena armonia spi-

che fosse, così come molti erano andati per molto tempo almanaccando, arruffando e confondendo le cose, ma di modo tale che innanzi tutto si assicurasse l'onore di Dio, l'onore della Chiesa, il bene delle anime e...
Grande ventura per un Pontefice aver conosciuto di persona l'uomo di cui egli stesso doveva celebrare un giorno la canonizzazione!
Ventura che ci rivela un'altra notevole coincidenza di sorte fra Don

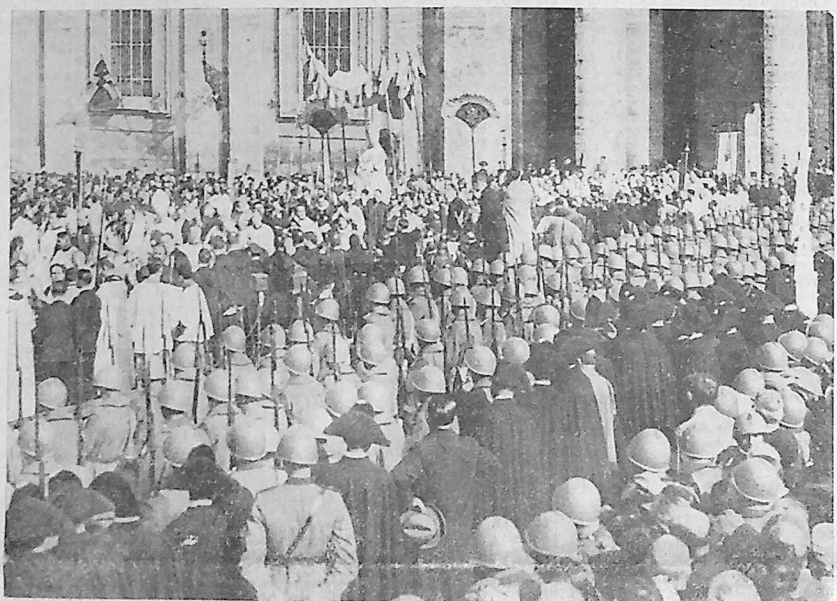
un'idea così nitida, precisa e impressionante della forza trascendentale della fede nelle masse e nei popoli.
Genti d'ogni razza e paese
Le folle convenute a Roma nei giorni precedenti, trasportate nella Città Eterna con treni ordinari e treni speciali da tutte le linee e da tutte le provincie, le folle che si dispersero nel mare magnum dell'Urbe in infiniti rivi indistinti, avevano

caccia ai biglietti di accesso nell'interno di San Pietro.
La stragrande maggioranza dei fedeli, che pur aspirava a partecipare in qualche modo alla solenne funzione, ha dovuto accontentarsi d'acclamare sulla piazza, la cui capacità di assorbimento è fuori confronto.
Già a questo punto soffermarsi un poco a fare una pura e semplice statistica per scervare il meglio possibile gli elementi costitutivi di questa folla che, adunata sia all'esterno sia all'interno del tempio, rappresentava nel suo eterogeneo quanto meraviglioso complesso il mondo cattolico alla santificazione dell'umile pastorello dei Beccati.

ri e deputati, e autorità civili, il Rettore maggiore dei salesiani don Riccardone, con tutti i componenti il consiglio generale, la Madre superiora ed un numeroso gruppo di Suore di Maria Ausiliatrice, ed un numerosissimo pellegrinaggio di cittadini di ogni età e di ogni condizione.
E come Torino, così tutto il Piemonte ha larghissimamente partecipato alla celebrazione del suo Figlio glorioso, mandando a Roma folto-

di Perugia, Gualdo, Trevi, Amelia e filia nei recinti e nelle tribune della Basilica.
Le porte del tempio erano appena aperte, quando queste persone, pruden- e presidenti, hanno fatto il loro ingresso nelle silenziose navate, ove non s'aggiunsero ancora che qualche stampettino e, immobili, nei punti stabiliti, si ergevano le decorative figure dei genieri e degli svizzeri pontifici. Di tanto in tanto, qualche fruscio di sottana, al passaggio di

di Perugia, Gualdo, Trevi, Amelia e filia nei recinti e nelle tribune della Basilica.
Le porte del tempio erano appena aperte, quando queste persone, pruden- e presidenti, hanno fatto il loro ingresso nelle silenziose navate, ove non s'aggiunsero ancora che qualche stampettino e, immobili, nei punti stabiliti, si ergevano le decorative figure dei genieri e degli svizzeri pontifici. Di tanto in tanto, qualche fruscio di sottana, al passaggio di



Il corteo pontificio esce dal colonnato del Portone di Bronzo per entrare nella Basilica. Le truppe italiane presentano le armi mentre il Pontefice impartisce la benedizione.

La più grande opera del secolo XIX

In prima linea vanno annoverate le formidabili rappresentanze di tutte le opere salesiane, delle quali Roma ha potuto vedere in questi giorni la rassegna più completa e più vasta. Come è noto, le turbe che militano sotto le insegne di Don Bosco non sono formate soltanto dai salesiani propriamente detti, ma anche dalla schiera infinta degli allievi, degli ex-allievi, dei collaboratori, i quali costituiscono una famiglia di ben 300 mila individui disseminati in tutte le Nazioni.

Sono le propaggini sempre più estese di quella che è stata la più grande opera religiosa del secolo XIX, di quella Pia Società salesiana, di cui il Santo dettava le basi il 18 dicembre 1859 e che, dopo pochi anni, doveva diffondersi in tutti gli angoli della terra e raccogliere attorno a sé una moltitudine immensa di fanciulli, di operai, di studenti e di selvaggi.

Di tale grandioso complesso, non uno dei singoli nuclei che lo compongono ha mancato di partecipare, con i suoi sacerdoti e con i suoi adepti, alla celebrazione di questa che può ben definirsi Pasqua salesiana.

Naturalmente i gruppi più numerosi sono convenuti dai vari Stati europei, e precisamente dalla Francia, presente con 10 mila persone, dalla Germania con 6000, dalla Spagna con 3000, dall'Inghilterra con 2500; dal Belgio con 1500; dalla Cecoslovacchia con 1500; dalla Jugoslavia con 300, e poi in numero non inferiore dell'Austria, dall'Irlanda, dalla Polonia, dall'Ungheria, dall'Olanda, dalla Svizzera ecc.

Da rilevare tra questa massa di sacerdoti e di laici d'Europa un gruppo di 3000 insegnanti francesi comprendenti tanto i maestri elementari quanto i professori universitari; come tipicamente caratteristico quella diversità delle razze che lo componevano, un gruppo di 1000 studenti d'ogni parte del mondo.

E' logico che l'Italia, e nell'Italia, soprattutto Torino, che è stato il centro propagandistico e propulsore di questa colossale attività salesiana, e che vi sono, nella Casa Madre, i ricordi di più cari e immediati del Santo Fondatore, si trovasse alla testa di questo vasto movimento di pellegrinaggi.

Da Torino sono venuti oltre il Cardinale-arcivescovo Fossati, il Podestà senatore Thugn di Borge, e senato-



Dopo la canonizzazione Pio XI impartisce l'apostolica benedizione Urbì et Orbi.

me rappresentanze da Asti, Casal Monferrato, Pinerolo, Cuneo, Cuorgnè, Biella, Vercelli, Vigliano e da altri suoi centri maggiori e minori. Ma anche tutte le altre parti della penisola non sono state da meno: citiamo, fra le altre città, Genova, Trieste, Venezia, Firenze, Catania, Palermo, Napoli e, fra i luoghi che pur non essendo grandi città sono tuttavia ricchi d'opere salesiane, Fossano, Borgomanero, Cavaglia, Castellammare, Ischia, Tolmezzo, Montebelluna, la Sicilia orientale aveva organizzato due pellegrinaggi diocesani, con a capo il Vicario generale di Catania, mons. Scalia, ex-allievo; l'occidentale aveva pure inviato allievi, ex-allievi e cooperatori con pioscopi e treni speciali. Dalla Sardegna ha mosso un pellegrinaggio diocesano guidato dall'arcivescovo di Cagliari, mons. Piovella, così come l'arcivescovo di Aquila mons. Mennelli ha condotto il pellegrinaggio abruzzese.

L'Umbria è intervenuta coi gruppi normi distanze e delle difficoltà di un genere, non sono meno sorprendenti e grandiose. Le missioni che lavorano su un'estensione di 2.807.294 km. quadrati, vale a dire nove volte l'Italia, hanno mostrato, in questa circostanza, tutta la loro efficienza. Dall'Asia, esse hanno inviato oltre 400 Indi di Calcutta e di Madras sotto la direzione dell'arcivescovo salesiano Mederlet, detto dagli indigeni « il terror dei demoni ». Altri Indi sono convenuti dall'Assam, con il Prefetto Apostolico mons. Mathias, e pure numerosi sono stati gli asiatici provenienti da Shichow e Sciangai, in Cina, e da Tokio e Miashaki in Giappone.

L'America Latina, ove, come si è detto, si direbbero e fiorissero le prime Missioni salesiane, aveva predisposto per l'invio dei suoi pellegrinaggi una poderosa organizzazione. Sul pioscopio Neptunia arrivato in Italia il 13 marzo si erano imbarcate le rappresentanze dell'Argentina (1000 persone), del Perù, della Bolivia, dell'Uruguay, del Cile; un altro pioscopio ha trasportato oltre 2.000 pellegrini del Brasile con sette vescovi e arcivescovi salesiani. Folle ingenti di pellegrini sono anche venute dall'America del Nord, dall'Africa e dall'Australia.

Le turbe dei fedeli in San Pietro

Ma, a mano a mano che l'ora avanzava, il pubblico si fa più frequente, le tribune si popolano, i recinti si animano di un brusio crescente, e dalle porte spalancate del varco la folla si riversa a ondate, spargendosi nei vasti meandri in cui il tempio si dilata e si espande per creare impenitenti prospettive, sfondi e scori maestosi.

Dall'esterno si vedono salire la gradinata, con un movimento ascendente che sembra isocrono, due immense file nere di pellegrini che si incrociano e si confondono alla sommità del ripiano; e l'una e l'altra si perpetuano lungo la scala, alimentate continuamente dall'afflusso di nuova gente, cosicché vien fatto di domandarsi stupiti quando mai cesseranno queste turbe di sopraggiungere e il tempio di contenersi.

E intanto, mentre una parte della folla sparisce dietro le colonne e le cancellate che si erigono sulla facciata della Basilica, un'altra massa più poderosa e compatta si allarga gradatamente fra lo staccato in legno che recinge la base della gradinata e le ampie braccia dei colonnati berniniani. E' la folla che non ha potuto conquistare il suo posto all'interno, ma che vuole almeno occuparlo, e il migliore possibile, all'esterno; e la marea umana dei senza biglietto, ma che si sente, così nondimeno, intimamente unita a quella che vedrà, nella gloria del suo soglio, il Pontefice adempire il sublime rito della Chiesa. Ma forse la piazza è apparsa allo spettatore sfiorante di più suggestiva e superba bellezza.

Dall'alto della Loggia dei Benediziani, l'immagine del Santo, raffigurato nella sua gloria, costituisce il punto di convergenza ideale di tutta questa magnifica visione.

Il fatto che migliaia di persone costrette a rimanere fuori della Chiesa, non avrebbero potuto partecipare al sacro rito, ha suggerito l'idea di collocare su un lato della piazza di San Pietro un altare per la celebrazione della Messa all'aperto. L'altare infatti è stato posto davanti al colonnato di sinistra e, per renderlo visibile a tutta la folla, è stato elevato sul livello stradale mediante un largo basamento a gradini. Esso è a un po' alla spicciolata, sono composti da quelli che amano anticipare e arruarsi di santa pazienza nell'attesa del tedio dell'attesa, piuttosto che rinunciare a un posto di prima

La formazione di questa eccezionale adunata si è iniziata verso le 6 del mattino, ed era pretesca comparsa alle 8. I primi gruppi, giunti un po' alla spicciolata, sono composti da quelli che amano anticipare e arruarsi di santa pazienza nell'attesa del tedio dell'attesa, piuttosto che rinunciare a un posto di prima

La formazione di questa eccezionale adunata si è iniziata verso le 6 del mattino, ed era pretesca comparsa alle 8. I primi gruppi, giunti un po' alla spicciolata, sono composti da quelli che amano anticipare e arruarsi di santa pazienza nell'attesa del tedio dell'attesa, piuttosto che rinunciare a un posto di prima

La formazione di questa eccezionale adunata si è iniziata verso le 6 del mattino, ed era pretesca comparsa alle 8. I primi gruppi, giunti un po' alla spicciolata, sono composti da quelli che amano anticipare e arruarsi di santa pazienza nell'attesa del tedio dell'attesa, piuttosto che rinunciare a un posto di prima

La formazione di questa eccezionale adunata si è iniziata verso le 6 del mattino, ed era pretesca comparsa alle 8. I primi gruppi, giunti un po' alla spicciolata, sono composti da quelli che amano anticipare e arruarsi di santa pazienza nell'attesa del tedio dell'attesa, piuttosto che rinunciare a un posto di prima

La formazione di questa eccezionale adunata si è iniziata verso le 6 del mattino, ed era pretesca comparsa alle 8. I primi gruppi, giunti un po' alla spicciolata, sono composti da quelli che amano anticipare e arruarsi di santa pazienza nell'attesa del tedio dell'attesa, piuttosto che rinunciare a un posto di prima

La formazione di questa eccezionale adunata si è iniziata verso le 6 del mattino, ed era pretesca comparsa alle 8. I primi gruppi, giunti un po' alla spicciolata, sono composti da quelli che amano anticipare e arruarsi di santa pazienza nell'attesa del tedio dell'attesa, piuttosto che rinunciare a un posto di prima

L'antesignano della Conciliazione

E' stato chiamato San Francesco il più santo degli italiani, e il più italiano dei Santi, ma questa definizione può convenire perfettamente anche a Don Bosco. La santità non ha patria, e vero, perché dappertutto ha i suoi altari, ma nel modo di rivelarsi e di operare, essa, come i fiori del campo, diffonde e conserva il profumo della terra in cui nasce.

La santità di San Francesco, come quella di Don Bosco, è profondamente e pienamente italiana: l'impronta e il suggello della nostra razza che, come nessun'altra mai ha posseduto, ha il dono della serenità, della bontà e della giustizia.

E Don Bosco fu italiano non soltanto per nascita, per indole e temperamento, ma per la coscienza che Egli ebbe nella missione di questo Patria immortale un giorno che tutti i suoi figli, dimentichi delle aspre lotte e dei dissidi che li dividevano in campi avversi, si fossero veramente fusi in una unità indissolubile per una suprema riconciliazione di tutte le idealità patriottiche e religiose. In questo senso, il Santo piemontese fu l'auspice di quel grande evento storico che si compì l'11 febbraio 1929, con i Trattati Lateranensi. L'idea e il desiderio della Conciliazione furono instancabilmente vivi nel suo spirito, e gran parte dell'attività dei suoi ultimi anni fu spesa a creare le possibilità perché si preparasse e si attuasse il fatto di così immensa portata.

A questo riguardo, oltre alla documentazione della sua opera personale, noi abbiamo la testimonianza più alta che si possa desiderare: quella stessa del Pontefice oggi regnante.

Pio XI onorò Don Bosco a Torino, nel 1883, e nei lunghi e frequenti colloqui che ebbe con lui poté sentire, dal labbro stesso del Santo, quanto occupasse il suo cuore il pensiero di giungere finalmente ad una composizione del dissidio tra lo Stato e la Chiesa. « In Don Bosco — ha detto il Papa, — non era il desiderio di una Conciliazione come



Il Papa inginocchiato al faldistorio sul trono durante il rito della canonizzazione - Nella tribuna, a destra, il Principe di Piemonte. (Questa cronaca fotografica romana di ieri è uno dei SERVIZI SPECIALI DI GRANDE ATTUALITA' della Gazzetta del Popolo). (Fot. Vaticana Felici).

